Mercordì 28 Ottobre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 258.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

UN PROBLEMA DIFFICILE

ROMA, 26 ottobre.

Si annuncia che vari Ministri stanno studiando e accordandosi per stabilire nuove regole circa l'esodo dei nostri poveri lavoratori, nell'intento di evitare gl'inconvenienti troppo spesso lamentati in proposito. E sarà bene che ciò si faccia, giacchè davvero gl'inconvenienti non potrebbero essere più crudeli per chi ne è vittima, nè più vergognosi per la patria italiana. Soltanto converrà badare che le misure da prescriversi riescano in tutto eque ed opportune.

Di emigrazione si è scritto e parlato, in lungo e in largo e per ogni senso, così che, mentre non è difficile tirar giù un articolo o un discorso sull'argomento, è arduo per contro il giungere a qualche positiva conclusione ove si tratti di disciplinare praticamente il fenomeno. Problema sociale, in cui, oltre alla moralità ed al decoro paesano, si trovano in conflitto considerazioni giuridiche, economiche, igieniche — tanti sono i diritti e i doveri, le necessità e gli interessi che in esso si rispecchiano — all'idea di cacciarsi per entro a simile vespaio, è proprio il caso di risuchiarsi il dato fra i denti come il famoso personaggio del Manzoni, dicendo: Affare delicato!

Fra il resto, non è agevole fissare i termini della libertà che al riguardo spetta al cittadino da una parte, e dall'altra quelli della tutela che è un obbligo del Governo: meno agevole ancora è il contemperare le due cose in un regolamento. E quando a ciò si possa riuscire nella legislazione, occorrerà appresso guardare se il momento ne sia tempestivo, se le escogitate disposizioni possano nel fatto giovare al popolo che deve adattarvisi.

Pensando alla esuberanza annuale delle nascite in Italia, che ne aumentano incessantemente le masse operaie; tenuto conto che in varie regioni della penisola queste masse hanno a lottare, oltrechè col deprezzamento della mano d'opera e colla mancanza di lavoro, perfino coll'aria inclemente che ne deteriora le forze e la razza; è ovvio domandarsi se sia ancora il caso di temperare un esodo divenuto assolutamente necessario e, malgrado tutto, benefico.

Si parla, è vero, di colonizzazione interna; e speriamo che di tanti discorsi e progetti si vedano gli effetti davvero in un prossimo avvenire; ma, nelle condizioni attuali, anche questo problema presenta difficoltà da superare quasi insormontabili. Abbiamo sì — ed è un'altra vergogna codesta — abbiamo immense plaghe di terreni ancora incolti lungo la penisola; ma quando la parte coltivata non dà già più ai proprietari un'equa remunerazione, come pretendere che altri si applichi ad accrescere il numero dei campi? Da un lato il rinvilio dei prodotti, dall'altro il caro degli affitti, concorrono a paralizzare fra noi l'agricoltura, oppressa d'altronde da tanti pesi; e di fronte a simile stato di cose è impossibile, per ora almeno, trovar capitali all'uopo. A rigor di termine è persino difficile pensare ad una organizzazione seria del credito agrario. Per questo bisognerebbe avere il denaro ad un tasso minimo come in Inghilterra, e, come colà, spingere ad una intensività somma, la coltivazione dei terreni; ma finchè questi stentano a rendere l'interesse che si paga per i mutui più onestamente concessi, evidentemente anche il credito agrario non sarà che una guida, un incentivo, al fallimento dei piccoli proprietari.

Ad ogni modo, non è con un rimedio così incerto e così lontano che si può pretendere di provvedere alla piaga presente, sanguinante, dell'emigrazione.

E non ci si provvederebbe chiudendola per via di prescrizioni legislative con una cicatrice apparente, sotto la quale rimanga il marcio e la cancrena. Impedire, dunque, no, e nemmeno impacciare di soverchio, poichè questo in fondo torna lo stesso come quello: bensì frenare, per guidare a sicura ed utile meta. Ecco lo scopo che debbono prefiggersi i ministri i quali si occupano della materia.

Badino essi che il frenare riesce spesso illusorio. Noi sappiamo bene che certi ostacoli posti agli emigranti nostri nei porti italiani non ebbero altro frutto che quello di avviare l'imbarco ai porti esteri, regalando alla navigazione straniera i noli sottratti a quella nazionale. Marsiglia è così prossima a Genova!

E' da considerare altresì che l'emigrazione non dà soltanto codesto diretto vantaggio alla marina mercantile per i passeggeri che le procura: nè solo alla marina reca profitto. Le colonie nostre nelle terre lontane sono un potente assiduo derivativo della esportazione italiana.

Gli emigrati, appena acquistata all'estero una qualche agiatezza, oltre all'inviare capitali in patria, ne chiedono prodotti, poichè di questi, per abitudine, per sentimento, amano servirsi; ed i prodotti accreditano presso i loro nuovi concittadini di adozione. Così è che di tanta roba nostra, specialmente di vini, si fa persino alle Americhe un trasporto continuo, giovevole al commercio ed all'industria nazionale. Ed anche a questo sarà duopo aver la mente nello studiare i limiti da porre alla emigrazione.

Non v'ha persona di senno e di cuore, non italiano degno di tal nome, il quale non deplori sinceramente gli scogli gravissimi a cui sono esposti i disgraziati esuli, spinti dalla miseria lungi dal luogo natio, in terre spesso inospitali; ma dal rimuovere siffatto pericolo al crearne altri per l'economia, per l'igiene e per il decoro stesso paesano, ci corre un gran tratto.

Guai se così grandi interessi nostri venissero scossi ancora in un momento che è per loro già tanto critico in sè medesimo! Provvedere ad una risoluzione del complesso problema è debito del Ministero, e c'è da rallegrarsi che egli lo senta. Speriamo che senta ugualmente quello, non meno stretto, non meno imponente, di risolverlo con ogni precauzione a riguardo.

Nozze Savoia-Petrovich

LA RIVISTA DI IERI.

Roma 27 — Il tempo è coperto, però non piove. A nessuna rivista come a quella d'oggi, dal 1870 in poi, ha mai assistito tanta gente. Dalla piazza del Quirinale, in via Venti Settembre, in via delle Quattro Fontane, in piazza Barberini e sulla porta Pinciana fino al Macao, e poi di nuovo in piazza dell'Indipendenza, alla ferrovia, nell'Esedra di Termini ed in via Nazionale per vedere il ritorno, si accalcavano certamente per istrada, nelle finestre, dentro i palchi e le tribune, su pei tetti, oltre 300 mila persone.

Alle 9, mentre tuona il cannone di Castel S. Angelo, e nel cortile del Quirinale echeggia la fanfara reale, re Umberto, in grande uniforme di generale col collare dell'Annunziata, avendo a fianco il principe Nikita, appare sul gran portone del palazzo reale, accolto da una prolungata ovazione. Lo seguono il principe di Napoli pure in grande uniforme di generale, il duca d'Aosta, elegantissimo nella divisa di colonnello del 5.° reggimento artiglieria, il duca d'Oporto vestito da capitano della artiglieria portoghese, il conte di Torino, magnifica figura di cavaliere, nell'ardita uniforme di maggiore del reggimento « Piemonte Reale », il principe Mirko, che sembra un corpo solo collo stupendo cavallo che cavalca, gli altri principi, ed un lunghissimo e brillante seguito composto dal corpo diplomatico, dagli addetti militari e navali, dai generali presenti a Roma, e non di servizio, fra i quali il ministro della guerra generale Pelloux, ed un grande stuolo di ufficiali di tutte le armi. Precedono e seguono questo corteo di uno splendore e di un effetto *indescrivibili*, un *plotone di corazzieri*. Applausi, sventolio di fazzoletti, ovunque passa il Re. All'apparire dei due sovrani le musiche e le fanfare intuonano la marcia reale e l'inno montenegrino.

Seguono quindi sei carrozze di Corte di mezza gala. Nella prima stanno la regina in rosa e la principessa di Napoli in celeste, con mantellina nera; nella seconda la principessa Letizia in verde e la regina Pia in bianco; nella terza la duchessa d'Aosta in *crême* e la principessa Isabella in grigio; nella quarta la principessa Anna di Montenegro in giallo, il principe Vittorio Napoleone e il principe Ferdinando di Savoia. Nelle altre due carrozze stanno i seguiti.

Le truppe costituenti il corpo d'armata che si passa in rivista, erano scaglionate su una linea di parecchi chilometri.

Il re ed il principe Nikita, incominciando da piazza Barberini, percorrono al passo le linee dei soldati, osservando con molta attenzione il portamento e la tenuta dei soldati. Dalle frequenti parole che il principe rivolge al re è facile capire che gliene esprime la sua soddisfazione. Giungono alle 10.24 in piazza dell'Indipendenza, ove passano in rivista gli ufficiali di complemento ed a riposo schierati da un lato della piazza.

Fra gli ufficiali in congedo che assistevano alla rivista, si notava l'ascaro Focadu.

Il Re lo vide e se lo fece presentare dal tenente Versace, e lo encomiò per la condotta tenuta ad Abba Garima. (*Abbiamo accennato nel numero di ieri all'eroico contegno dell'ascaro Focadu nella infausta giornata*).

Mentre i sovrani passano in rivista quella parte delle truppe che si trovano entro il Macao, le altre si ammassano all'imbocco della via S. Martino per lo sfilamento, che incomincia appena il corteo reale si reca in piazza dell'Indipendenza, dove s'incontra con le vetture che contengono le regine Margherita e Maria Pia, la principessa di Napoli e le altre principesse. Ammirasi la celerità e l'ordine con cui le truppe, ad onta delle difficoltà per la mancanza di spazio, manovrarono passando all'ordine di colonna per sfilare in parata.

Il re si piazza di fronte al villino Monteverde, avendo a sinistra il principe Nikita, il quale ha alla sua sinistra il principe di Napoli.

In seconda linea stanno il principe Mirko, il conte di Torino e il duca di Aosta; in terza i generali, e dietro gli addetti militari esteri.

Si lanciano duecento piccioni, i quali lasciano cadere dei foglietti. L'effetto è bellissimo.

I primi a sfilare sono i reali equipaggi, ammiratissimi. Poscia i carabinieri; gli allievi delle Accademie militari; la fanteria; gli alpini, che vengono applauditi calorosamente. Allorchè sfilano i bersaglieri al passo di corsa, scoppiano vivi applausi. Il principe Nikita lascia cadere le briglie sopra la sella e batte le mani.

Poi si volge al re sorridendo, indicando ammirato la bella truppa, orgoglio dell'esercito nostro.

La folla applaude pure l'artiglieria di montagna, che passa in perfetto ordine.

Anche Nikita torna ad applaudire; egli salutò militarmente tutti i reparti.

Fu pure molto ammirato lo sfilamento della cavalleria pesante, applaudita con entusiasmo dai montenegrini. La rivista terminò alle 11.50.

Il ritorno al Quirinale si compie in mezzo ad un'immensa folla e ad entusiastici applausi. La folla segue le truppe che tornano nelle caserme. I soldati riceveranno oggi il soprassoldo di una lira; i sottufficiali di una lira e cinquanta.

La piazza del Quirinale è affollatissima; ad onta dei grandi applausi i sovrani non si affacciano al balcone.

Nessun incidente. In piazza della stazione una donna tentò gettare una supplica nella carrozza della regina. La supplica andò a cadere sotto la carrozza. La donna si chinò rapidamente a raccoglierla, senza farsi, fortunatamente, alcun male.

Il principe Nikita ha espresso al re ed al ministro della guerra la propria ammirazione per le truppe passate in rivista. L'on. Pelloux, con apposito ordine del giorno, ha portato a conoscenza delle truppe la soddisfazione espressa dal re e dal principe di Montenegro.

Pranzo militare.

Roma 27 — Stasera ebbe luogo il pranzo militare al Quirinale, di 150 coperti, al quale hanno assistito le collaresse dell'Annunziata e tutti gli addetti militari stranieri.

La serata di gala all'« Argentina ».

Roma 27 — Stasera al teatro dell'« Argentina » ebbe luogo la serata di gala offerta dal Municipio in onore dei Principi di Napoli. Il teatro era elegantemente addobbato, ornato di piante e fiori e illuminato sfarzosamente.

Intervennero alla serata i Ministri, i grandi dignitari dello Stato, le rappresentanze dell'esercito e dell'autorità, i senatori, i deputati, il corpo diplomatico e numerosi invitati.

I Sovrani e i Principi giunsero alle ore 10.45 ricevuti dal Sindaco e dalla Giunta.

Alla loro entrata nella sala tutti i presenti si alzarono in piedi acclamando, mentre la musica suonava l'inno reale.

La sala, gremita di spettatori e di signore in elegantissime *toilettes*, aveva un aspetto magnifico.

Le vie adiacenti al teatro erano illuminate a *girandole*.

La folla, che attendeva l'arrivo dei Sovrani e dei principi presso il teatro, fece loro una calorosissima ovazione.

La Deputazione di Nizza.

Roma 27 — La Deputazione di Nizza dopo di essere stata ricevuta dal Re, venne ricevuta dal ministro Visconti Venosta. La Deputazione è presieduta dal conte Edvin Godin di Coconato, che fu un valoroso ufficiale dei granatieri ferito a Custoza alla difesa di Montecroce.

I doni.

Mandano da Roma al *Piccolo* di Trieste:

« Al Quirinale non si sa più dove riporre i fiori, i regali, gli indirizzi, che piovono da tutte le parti del mondo. Ve ne sono delle camere così piene da non potersi più muovere. Quanta ricchezza, quali tesori artistici, che varietà di oggetti, quali testimonianze di affetto profondo!

Si è intimamente commossi nell'udire la voce degli italiani lottanti nelle immense pianure delle Ande americane, o nelle miniere degli Stati Uniti, o sotto la sferza del sole africano, o fra i pericoli della barbarie orientale. Da ogni canto è l'eco della patria che in questi giorni si leva potente e ci unisce tutti in un pensiero comune ».

Echi del matrimonio nel mondo slavo.

I giornali di Zagabria, lo *Sbzar*, il *Kroska* e il *Donovina*, pubblicano articoli simpaticissimi pel matrimonio della principessa Elena.

Il *giornale Mir e altri giornali* di Sofia salutano con vivissima simpatia l'unione delle dinastie di Savoia e Petrovich.

Il *Mir* dice che l'unione delle due dinastie è salutata da tutti gli slavi che nutrono per la Cernagora e per l'Italia un'amicizia sempre sincera.

TIRANDO LE SOMME.

Telegrafano da Roma all'*Adige*:

« Ora che le feste di Roma sono quasi terminate, non mancano coloro che fanno dei confronti tra queste feste e quelle per le nozze d'argento, pell'imperatore di Germania, pel duca d'Aosta e pel duca di Genova.

Io che ho assistito a tutte queste feste, posso dire che, come folla di forestieri, questa volta si è avuta quasi la stessa che si ebbe all'epoca del primo arrivo dell'imperatore di Germania, mentre se ne ebbe meno per le nozze d'argento e meno ancora pei matrimoni del duca di Genova e del duca d'Aosta.

Come entusiasmo popolare, esso fu infinitamente maggiore all'epoca delle nozze d'argento; ma certo è che anche questa volta il popolo di Roma ha fatto accoglienze calorose agli ospiti reali.

Per la principessa Elena l'entusiasmo è stato maggiore che per la duchessa di Aosta, ed anche più che per la duchessa Isabella di Genova.

Come feste, questa volta si è rimasti al di sotto di tutte le precedenti. Non si è fatto proprio nulla.

Come ordine, esso è stato questa volta esemplare e senza precedenti ».

LA SITUAZIONE IN ORIENTE

Tentativo di assassinio.

Costantinopoli 27 — Quattro individui tentarono di assassinare monsignor Bartolomeus, sostituto del patriarca armeno, nel momento in cui recavasi al patriarcato. Vennero arrestati. Uno di essi è un farmacista armeno.

Costantinopoli 27 — Causa il mancato pagamento di parecchie settimane di paga, oggi si sono messi in isciopero tutti gli operai civili dell'arsenale di marina.

L'ISOLAMENTO DELLA GERMANIA

L'Italia e la Triplice.

Scrivono da Berlino, 24 ottobre:

« Il forte grido d'isolamento della Germania, racchiuso negli entusiastici evviva fa cui eco ancor risuona per le vie di Parigi, pare abbia varcata la Manica; e al nord, come già all'est e all'ovest, si discorre quasi di stringere l'Impero Tedesco entro ad un cerchio di ferro, di modo che riescano frustrati gli aiuti altrui, il dì in cui se ne sia deciso l'annientamento.

Ora, che la Francia e la Russia abbiano, o no, un vero trattato d'alleanza, con tanto di firma e di bollo, è proprio tutt'uno. E' più che probabile ch'esso non esista; e ciò perchè la Russia non ha bisogno di legarsi, ben sapendo che, quando a lei piaccia, non sarà mai per rimanere senza frutto l'allarme ch'essa darà alle truppe francesi. Ma ad ogni modo, anche senza quel trattato la posizione di quei due paesi di fronte alla Germania è presuntamente delineata a chiarissimi tratti; e ciò vedono, prima d'ogni altro, questi stessi circoli politici.

Adesso poi, quasi che ciò non bastasse, un rumore sordo di gelosie e di guerra perviene da un altro paese; ma di fronte a questo i tedeschi si mostrano più calmi e sicuri. Io dico del nuovo grido venuto dall'Inghilterra, e con esso della minaccia, che John Bull avrebbe fatto di unirsi alla duplice, qualora la Germania persistesse ad avversare la sua politica orientale e coloniale.

Quel grido e quella minaccia furono lanciati dai più autorevoli giornali inglesi, a cui riesce inconcepibile, per servirmi delle loro parole, una politica come quella tedesca, che potrebbe aver per conseguenza di gettare l'Inghilterra nelle braccia del terribile nemico della Germania; e a rincarar la dose, accentuano la gravità d'un tal stato di cose, ed in ispecie il pericolo che ne verrebbe all'Impero tedesco, in questi tempi in cui pare che la Triplice minacci di sfasciarsi.

La stampa tedesca invece, a non parlare della difesa di essa fa della politica imperiale, bada a rispondere che i calcoli inglesi sono falsamente basati; giacchè il centro di gravità delle inimicizie europee s'è ormai spostato, e non più la Germania e la Francia, ma bensì la Russia e l'Inghilterra, sono quelle che provocheranno il prossimo conflitto.

E in tutto ciò v'è senza dubbio molta verità, per quanto mi paia anche eccessivo l'ottimismo tedesco riguardo a quello spostamento del pomo della discordia. Ma in ogni caso, egli è certo che la notizia d'una adesione dell'Inghilterra alla duplice alleanza, meritava la diffidenza e l'incredulità che qui le è toccata.

Se sono circostanze ineluttabili i rancori che esistono e *sempre crescono* tra la Germania e l'Inghilterra, è del pari fuori di dubbio che quest'ultima non potrebbe trovare nell'altro campo politico migliori condizioni. Senza voler entrare ora in un esame minuto della situazione, è noto che tra l'Inghilterra dall'una parte e la Russia e la Francia dall'altra, sussistono rancori di più vecchia data e conflitto d'interessi di più grave importanza, che non tra l'Inghilterra e la Germania.

Un ravvicinamento della prima alla duplice alleanza non potrebbe quindi seguire se prima non si fosse rinunciato da ambo le parti a secolari aspirazioni, il che è appena credibile.

Ma il lato più *caratteristico di quello* spauracchio — che non deve essere stato altro — messo innanzi dall'Inghilterra, sta nell'asserzione che la triplice è ormai sulla via di sfasciarsi. Anzi qui corre la voce che proprio la diplomazia inglese si adoperi a tutt'uomo per istaccare l'Italia dai suoi alleati del giorno; e appunto questa notizia fece fare più cattivo sangue alla stampa di qui, risollevando una questione di giorni fa, ridestando vecchi e mal celati timori.

Che veramente l'Inghilterra tenti di provocare quell'avvenimento, sarebbe un assurdo il pensarlo: l'Italia, uscita dalla Triplice per avvicinarsi alla Francia, non farebbe molto gli interessi che gli inglesi hanno nel Mediterraneo; ed ognuno può veder chiaro in tutto ciò.

Ma se non per quella via, almeno per un'altra qui si teme da parecchio tempo che l'Italia vada a poco a poco rallentando i vincoli che la stringono alle potenze centrali. Dopo la conclusione

del trattato italo-tunisino vi furono le chiacchere intorno al viaggio dello Czar a Roma, chiacchere che mai nascondevano un intimo desiderio. Poi vi si aggiunse una insistente campagna di giornali autorevoli della nostra capitale e delle principali città.

Perciò l'ammonimento della stampa inglese fece qua più effetto che non la prima minaccia; ed i giornali tedeschi, sgomenti più di quel che essi dicano o lascino parere, si vedono costretti a racimolare qua e là scialbe notorelle per provare che il vincolo della Triplice è ora più che mai forte e consolidato, o per condurre la campagna contro il marchese Di Rudinì, che ad un rilassamento di quei legami non ha forse mai pensato ».

I NUOVI SENATORI

Con decreto di domenica scorsa il Re ha nominato senatori i signori: Astengo Carlo, Baracco barone Roberto, Beltrami Scalia Martino, Berti Ludovico, Bonasi conte Adeodato, Bonfadini Romualdo, Buonamici Francesco, Canevaro Felice, Napoleone Cardarelli, Antonio D'Antona, D'Arco conte Antonio, De Angeli Ernesto, Di Blasio Scipione, Di Marzo Donato, Driquet Edoardo, Emo-Capodilista conte Antonio, Faldella Giovanni, Ferraris Galileo, Fogazzaro Antonio, Malvano Giacomo, Mordini Antonio, Odescalchi principe Baldassarre, Orengo Paolo, Pellegrini Clemente, Pelloux Leone, Pinelli conte Tullio, Ponzio Vaglia Emilio, Ruffo di Bagnara principe Fabrizio, Ruspoli principe Emanuele, Sangalli Giacomo, Sangiorgi Antonio, Strozzi principe Pietro, Tajanni Diego, Trigona di Sant'Elia principe Domenico, Trivulzio Gian Giacomo, Vacchelli Pietro.

Continuano i disordini elettorali in Ungheria

Budapest 27 — A quanto comunica il *Corresspondenz Bureau* ungherese anche nel comitato di Lublau avvennero scene violente fra gli aderenti del partito popolare-clericale e quelli del partito liberale. I primi erano muniti di sassi e di randelli. Tre elettori furono feriti gravemente, molti altri leggermente.

Anche a Moiszezh e a Pilko avvennero scontri sanguinosi, a cui mise fine la gendarmeria. Due compagnie di militari furono dirette a Lublau.

GRAVI DISORDINI A CARMAUX

Parigi 27 — Ieri sono successi a Carmaux gravi disordini. Erano arrivati alcuni deputati socialisti, fra i quali Jaurès, i quali furono però molto male accolti. Intervenuti ad un'adunanza alla quale prendevano parte 6000 operai, Jaurès non potè prender la parola, tanto era il baccano che in quella regnava. Fra gli operai del partito repubblicano-socialista e quelli del partito socialista, s'accese una zuffa violentissima. Jaurès fu bastonato ed insultato, parecchi operai rimasero feriti nella collutazione.

Arrivarono i gendarmi i quali sgombrarono il locale, ferendo gravemente tre persone. Si crede che Jaurès pronuncerà ancora nell'odierna seduta della Camera un'interpellanza.

Collisioni in mare

Odessa 27 — Il piroscafo russo *Granduchessa Olga* è venuto a collisione nelle acque del Mar Nero col piroscafo *Ajos Telos*, il quale calò a picco. L'equipaggio annegò miseramente.

Londra 27 — Il Lloyd riceve da Colombo che il piroscafo inglese *Talbe* diretto dall'isola Maurizio a Bombay affondò il 24 ottobre. Diciasette marinai e passeggeri si sono annegati; i rimanenti sbarcarono a Colombo.

Vienna 27 — Si ha da Gravosa che in seguito a vento impetuoso, accompagnato da fitta pioggia, avvenne ieri alle 3.45 del mattino una collisione tra le navi *Landon*, *Nautilus* e *Zrinyi* della squadra austriaca che stava facendo e sercitazioni nelle acque della Dalmazia meridionale. Le tre navi riportarono leggere avarie; esse si recano a Pola per ripararle. Nessun accidente alle persone.

IL BRIGANTE TIBURZI

I particolari della sua uccisione.

Si ha da Orbetello:

« Tiburzi, autore di 17 omicidi, cadde mortalmente ferito nell'aia della tenuta di certo Foranne e spirò quasi subito dopo aver declinato il proprio nome. Si era sparsa la voce, che Tiburzi ferito gravemente alle gambe e impossibilitato a fuggire, si fosse esplosa una revolverata dietro l'orecchio sinistro, ma si constatò che ciò era insussistente, per la natura stessa della ferita.

L'importante fatto avvenne così: I carabinieri della brigata di Marsiliana dovevano mettersi in comunicazione con quelli di Capalbio per un servizio di perlustrazione. Accostatisi alla casa Foranne, il cane della tenuta si mise ad abbaiare insistentemente.

I briganti che erano nella notte rinchiusi, aprirono la porta. I carabinieri insospettiti diedero il « chi va là! » fu loro risposto con una scarica di fucilate. Cominciò allora un terribile conflitto che durò una quarantina di minuti.

Il Fioravanti, svelto e scaltro, approfittando della oscurità riuscì ad internarsi nella macchia. Tiburzi cadde a cinquanta metri dal caseggiato per non più rialzarsi. Aveva indosso 60 cartuccie a palla, il fucile e rivoltella di grosso calibro, la guaina del pugnale era assicurata alla giacca internamente per facilitarne l'estrazione della lama.

Una elegante borsa conteneva anche una saponetta odorosa e lire 35.

Il fotografo Ulivi di Orbetello eseguirà la fotografia di Tiburzi e quella della località ove accadde l'avvenimento.

Ecco i nomi dei bravi militi che presero parte al serio e lungo conflitto: Brigadiere Giodici Demetrio, i carabinieri Cavallini Ciro, Collecchia Raffaele, Mazzocchi Pasquale e Pasquinucci Eugenio.

Il loro contegno fu superiore ad ogni elogio per lo slancio ammirevole e il sangue freddo. Questi valorosi devono la loro incolumità a un errore dei briganti che presero di mira, colpendolo ripetutamente, un grosso vaso di terra posto in un angolo del cortile credendolo, nell'oscurità, il gruppo dei carabinieri appiattati.

Parecchi carabinieri agli ordini del capitano Gischeri e del tenente Rizzoli inseguono il Fioravanti. »

L'on. Zanardelli contro l'« Asino »

L'on. Zanardelli ha telegrafato ad amici suoi di Roma che si querelerà contro il giornale socialista l'*Asino*, per certe asserzioni di un articolo intaccanti l'onoratezza dell'ex guardasigilli.

Uno spettacolo di scontro ferroviario in America

I giornali di Nuova York ci portano notizia di un'altra *americanata* capace d'offuscare tutte quelle che l'hanno preceduta.

Il direttore del *Board of Texas Railway* (ferrovie del Texas), avendo bisogno di rinnovare il proprio materiale, immaginò di servirsi di alcune vecchie locomotive e di vagoni fuori d'uso per *organizzare* uno scontro di treni a Crush.

Non sì tosto fu pubblicato l'annuncio di questo spettacolo di nuovo genere, la gente accorse a frotte per munirsi dei biglietti d'ingresso alle tribune ed agli altri posti a pagamento. In tutto assistettero allo spettacolo 25,000 persone.

Lo scontro dei treni ebbe luogo il giorno fissato, alle ore 16, e *riescì* meglio ancora di quanto s'era sperato. La rappresentazione fu così ben regolata, che le due locomotive si scontrarono a due metri soltanto dal punto che era stato preveduto.

I due treni si posero in cammino alla distanza di due miglia l'uno dall'altro; i fuochisti apersero i registri del vapore al *maximum* e saltarono giù dalle loro macchine, le quali raggiunsero presto una velocità di 45 miglia all'ora.

Pumh! Le locomotive cozzarono in modo meraviglioso; i loro frammenti si sparsero letteralmente in aria, mentre i vagoni s'addossavano gli uni agli altri e le caldaie scoppiavano con orribile fracasso, facendo tremare il suolo.

Durante alcuni minuti, fu una pioggia di pezzi di legno, di ferro, di sbarre di rame, di ruote, di pistoni, che, cadendo più lontano di quello che si fosse supposto, provocarono nella folla un panico indescrivibile. Migliaia di persone fuggivano come impazzite, tanto lo spettacolo era « al naturale. »

Gli organizzatori di questa rappresentazione sensazionale incassarono forti somme. Ma ogni medaglia ha il suo rovescio. Un fotografo, che stava rilevando l'immagine dello scontro con una macchina istantanea, ebbe un occhio schiacciato da un catenaccio; un giovinetto, che era salito sovra un albero, venne ucciso da un frammento di ghisa; parecchi altri spettatori rimasero feriti; il che aumenta certamente il realismo dello spettacolo, ma non i proventi degli organizzatori, i quali dovranno pagare forti somme per i danni.

Furto di bare in un cimitero

Pochi giorni or sono a Saint-Pantaléon-de-Larche, Comunello del dipartimento delle Ardenne, in Francia, accadeva un furto oltremodo strano. Venivano esportate, nottetempo, dal cimitero le bare contenenti due fanciulli gemelli, morti, l'uno il 1 e l'altro il 4 agosto. Una zappa, che si trovò quivi celata nel suolo, pose sulle traccie del colpevole. Egli è certo Giovanni Delmas, agricoltore, dell'età di 28 anni, che fu arrestato e confessò pienamente d'essere autore del triste reato. Disse che abbisognava di casse per riporvi certe sue patate: pensò che ne avrebbe trovate nel Camposanto, ove erano da poco stati sepolti i due fanciulli.

Essendo sopraggiunta una notte buia e piovviginosa, ch'egli ritenne idonea alla bisogna, si recò al Cimitero, armato d'una zappa e seguito da un cane. Entrò senza difficoltà nel funebre recinto, avendone trovata aperta la porta. Cercò tentoni le tombe dei due fanciulli, scavò la terra di fresco smossa e non tardò a dissotterrare i due feretri, che portò via, dopo averne nascosta la zappa nel terreno. Traversò il borgo di Saint-Pantaléon, si diresse sulle rive del torrente Vezère per lavare il fango che sporcava le bare; ma, avendo inteso rumore e temendo di venire sorpreso, lasciò nel torrente i due feretri, che rimasero fra galla e che la rapida corrente portò via.

Non si sono trovati finora nè i feretri, nè i cadaveri. Quanto al Delmas, si dubita che sia mezzo scemo o mezzo pazzo.

UN PRETE SEDUTTORE

La vendetta della tradita.

Abbiamo già accennato al fatto di quella donna che nella chiesa della Consolata a Torino gettò del vetriolo sulla faccia di un prete. Ora la donna è stata scoperta ed arrestata.

Essa è certa Eugenia Clementina Bussone, d'anni 27, da San Gillio Torinese; e la causa che la spinse a gettare il vetriolo sul viso del sacerdote Giacomo Bertolone, si deve ricercare in un triste dramma d'amore.

Fu in sostanza il desiderio di vendetta, che consigliò la terribile aggressione alla giovine donna, la quale ha subito confessato di aver consumato il delitto perchè il don Bertolone si ricusava di deporre l'abito sacerdotale e di sposarla, come aveva promesso.

La Bussone, appartenente a rispettabile ed agiata famiglia, abitava da sola a Torino, in via Santa Chiara, lavorando di ricamatrice; quattro anni fa aveva contratto relazione col don Bertolone, e pare che questa relazione fosse nota specialmente a Lanzo, dove il prete conduceva la Bussone in campagna durante la stagione estiva.

Ma sembra pure che la giovane, la quale nel frattempo era diventata madre di un bambino, avesse ultimamente notata un'insolita freddezza nel suo amante, e di tale freddezza avesse trovata la cagione in un'altra relazione del prete con un'altra donna, la quale, presentatasi un giorno alla Bussone, l'avrebbe minacciata di buttarle del vetriolo sul volto se non avesse lasciato in pace l'amato Bertolone.

Fu questo che alla mente della Bussone fece lampeggiare l'idea di servirsi essa del vetriolo per vendicarsi del prete?

Il fatto si è che da allora la giovine madre non ebbe più pace, e vedendo sempre più l'indifferenza del sacerdote, meditò e mandò ad effetto, come i lettori sanno, la sua vendetta.

E, questa compiuta, sicura che l'aggredito non avrebbe svelato lo scandaloso fatto, riuscì a sottrarsi alle ricerche, fino all'altro giorno in cui cadde nelle mani degli agenti di Questura.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1356). Il Patriarca visita a Taddeo di Manzano di dare in garanzia al Conte di Gorizia alcuni suoi beni esistenti nel Patriarcato.

✕

Un pensiero al giorno.

L'assenza del volere è talvolta diadegno profondo della volgarità.

✕

Cognizioni utili.

Il sale.

È una sostanza indispensabile per la vita, poichè fa parte del nostro organismo, viene da questo continuamente eliminata e deve perciò essere sostituita in permanenza. In chi ne soffre per qualche causa la mancanza, si produce una molesta fame di sale.

✕

La sfinge. Monoverbo.

EPODO

Spiegazione del monoverbo precedente.

STRAMBI (*s tra m bi*).

✕

Per finire.

Mentre un marito vecchio ed uggioso litiga con la moglie, giovane e carina, si sente suonare il campanello. La serva va ad aprire, e vede un Tizio che le domanda:

— È in casa la signora?

— Sì.

— Sola?

— No... non è sola, è male accompagnata!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

I particolari del suicidio del segretario comunale di Casarsa. Dai giornali di ieri di Trieste togliamo i seguenti particolari sul suicidio del Merluzzi, cui abbiamo accennato ieri.

Il suicida erasi presentato lunedì alle 2 pom. all'« Hôtel Nazionale » chiedendo una stanza, che gli venne assegnata al n. 14.

Circa tre ore dopo, il padrone dell'albergo passando per caso davanti alla porta del n. 14, udì alcuni lamenti soffocati. Picchiò alla porta, ma non ottenne alcuna risposta; allora girò la maniglia ed entrò. Uno spettacolo raccapricciante si offerse al suo sguardo.

Il forestiero giaceva disteso a terra sul tappeto, e il sangue usciva gli in gran copia dalla bocca. A poca distanza giaceva una rivoltella carica con 5 colpi.

Chiamati, accorsero un medico ed un funzionario della polizia per i rilievi di legge. Il medico praticò al sofferente delle iniezioni e cercò il proiettile, ma inutilmente; per cui, visto anche lo stato grave del candidato al suicidio, ne ordinò il trasporto al civico ospedale mediante lettiga, dove venne accolto in istato assai grave.

Visitato nella tasca interna della giacca vi si rinvennero parecchie lettere private portanti l'indirizzo di Giovanni Battista Merluzzi, segretario comunale di Casarsa, più un *nulla osta* rilasciatogli dal sindaco di quel paese, per ottenere il passaporto con cui recarsi all'estero. Da questo documento risulta che il forestiere si chiama Giovanni Battista Merluzzi, che è nativo di Magnano in Riviera, ed ivi domiciliato. Nelle tasche del panciotto si trovò l'orologio d'argento con la rispettiva catena, più 8 lire italiane, una banconota da 5 fiorini e un fiorino e 60 soldi in valuta austriaca, e una scatola da cartucce da revolver.

All'ospedale i medici non poterono eseguire l'estrazione del proiettile, e, malgrado le più solerti cure, alle ore 8 l'infelice spirava.

Cura antirabbica. Gl'individui di Martignacco e di Moruzzo stati morsicati da un cane sospetto d'idrofobia nel giorno 19 corrente, furono mandati all'istituto antirabbico di Milano per la relativa cura.

Il procuratore del Re di Tolmezzo borseggiato a Roma. Telegrafano da Roma in data di ier sera:

« Dall'Oglio, procuratore del Re di Tolmezzo, venuto a Roma per le feste, fu ieri borseggiato del portafogli contenente mille lire. »

Duplice grave ferimento. L'altra notte a San Martino di Quisca sul Collio succedeva una scena di sangue. Era la mezzanotte, e sulla via si trovavano due fratelli di nome Lippizzer, ed un contadino a nome Persoglia. Discorrevano tranquillamente, quando ad un tratto quest'ultimo cavò una falce e vibrò un terribile colpo alla fronte del minore fratello Lippizzer. Il maggiore gli venne in soccorso, e fu egli pure dal Persoglia gravemente ferito al collo. Si fece venire da Cormons il dott. Marchesini il quale praticò molte suture tanto all'uno che all'altro dei feriti. Il feritore Persoglia fu arrestato.

Ancora il coltello. Domenica sera a Farra, sull'imbrunire, due comitive di agricoltori s'incontrarono nei pressi della chiesa. Erano quasi tutti brilli, e per futile motivo si accapigliarono. Certo Pietro Medeot, d'anni 18, si ebbe un colpo di coltello al fianco sinistro. Cadde a terra gravemente ferito. Fu sollevato e trasportato a domicilio. Intanto il feritore s'era dato alla fuga. Presso il ferito accorse da Gradisca il medico dott. Verdoni che gli prestò le prime cure. Poi venne la commissione giudiziaria per i rilievi di legge. Il Medeot versa in pericolo di vita.

Caduta disgraziata. A Trieste lunedì sera il cantiniere Vito Tagliarol, d'anni 20, friulano, scivolò e cadde nel giardino della birraria al « Cervo d'oro ». Appena fu a terra, mentre voleva rialzarsi, sentì un fortissimo dolore alla gamba sinistra, e non potè fare alcun movimento. Fu tosto sollevato da alcuni del personale della birraria, ma non poteva reggersi in piedi. Comprendendo che il caso era grave, il Tagliarol fu collocato in una vettura e condotto alla Guardia medica.

Ivi si constatò che il povero giovane nella caduta s'era fratturata la tibia sinistra.

Dopo avergli prodigato le cure necessarie, se ne ordinò il trasporto al civico ospedale, che fu eseguito mediante lettiga.

Echi delle recenti piene in Friuli. Togliamo dal *Corriere di Gorizia* di ieri:

« Lo scirocco che imperversò tutta la scorsa settimana portò la decima montana di quest'anno, simile a quella di dieci anni fa. Furono allagate tutte le campagne di Papariano, Villa Vicentina e parte di Ruda.

Quaranta e più abitazioni furono abbandonate per tutta la notte, essendo inondate; una casa a Papariano fu molto danneggiata. Il bestiame fu condotto fuori delle abitazioni; nelle case l'acqua era alta da 20 a 70 centimetri; le comunicazioni erano interrotte, cioè la strada che conduce al Borgo di San Valentino, al Borgo di Sant'Antonio, quella che va a Villa Vicentina; il danno è assai grande essendo esposti nelle campagne il formentone ed altri prodotti.

Ci si racconta che a Gorenjepolle presso Canale l'acqua gonfiò tanto un torrente da rodere il muro d'un cimitero in modo da farlo crollare e trasportarlo unitamente ad alcuni resti umani.

In una località esistente fra la strada erariale e l'Isonzo, mercoledì, essendo improvvisamente avvenuta la piena, nella boschetta annegarono buon numero di lepri.

Il ponte provvisorio sul torrente Boccs, fra Zaga e Plezzo, venne pure travolto dalla corrente.

Da Raibl poi si scrive che quel lago dal 1851 non raggiunse la massima altezza avuta il 21 corrente. »

Il nemico dei ladri. L'altra notte, Menesini Domenico introduttosi a scopo di furto mediante scalata di un muro nell'orto attiguo alla casa di abitazione di Di Monte Anna di Buia, fu avvertito da un cane, il quale coi suoi latrati richiamò l'attenzione dei vicini, che accorsi sorpresero il ladro e lo consegnarono ai carabinieri.

Albergatore derubato. L'altra notte, ignoti ladri, penetrati nella cucina dell'albergo condotto da Giuliani Giuseppe a Villa Santina, e forzato un armadio, vi rubarono lire 170 in moneta metallica.

Bancarottieri. A Monterealeс Cellina furono arrestati: Ongaro Giuseppe, negoziante, Toresin Antonio, Giacomello Pietro, Cris Angelo e Sanquirino Domenico, contadini, il primo per bancarotta fraudolenta e gli altri per complicità nel reato stesso.

Avvelenatore. A S. Quirino fu arrestato il contadino De Bortoli Eugenio per reato contro la sanità pubblica mediante l'alimentazione.

Amor figliale intempestivo. A Treppo Carnico il commesso daziario Delli Zotti Paolo, dopo aver constatata una contravvenzione alla venditrice di liquori Bonanno Lucia, se ne stava compilando, nello stesso esercizio, il relativo verbale, quando Cristofoli Giov. Batt., figlio della contravventrice, tentò impedirgli di compiere il suo ufficio, strappandogli il foglio dalle mani e lacerandoglielo, e ingiuriandolo per giunta motivo per cui venne arrestato.

UDINE

(La Città e il Comune)

Promozione. L'egregio cav. Chiussi Osualdo, maggiore contabile al Comando di stato maggiore in Roma, fu promosso tenente-colonnello.

Congratulazioni.

Altre promozioni e cambi. Ferigo Antonio di Udine, tenente settima brigata artiglieria fortezza, è comandato temporaneamente al Comando del corpo di stato maggiore a datare dal 6 novembre p. v. Bernardis Vittorio di Lavariano (Mortegliano), tenente r. truppe d'Africa, è trasferito al distretto di Bologna dal 16 corrente. Massimo Filippo, tenente in « Savoia » cavalleria e Rossi-Toesca Alessandro, idem « Lucca », sono promossi capitani in « Lodi » id. Pirona Nicomede, Marchi Giov. Batt. e Filaferro Pietro, capitani di fanteria distretto di Udine, cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Decesso. La sera del 24 corrente, a Ghinda (Colonia Eritrea), morì l'ingegnere cav. Giovanni Cioza di Udine, capo sezione all'Istituto geografico militare di Firenze, e che, come a suo tempo annunciammo, era partito per l'Eritrea circa un mese fa come direttore dei lavori geodetici nella Colonia.

Il Cioza era uno dei non pochi friulani che nelle altre parti d'Italia onorano la piccola patria coll'ingegno e coll'integrità della vita.

Corte d'Assise. Elenco dei giurati estratti nell'udienza del r. Tribunale, 27 corrente, che dovranno prestare servizio nella prima sessione del quarto trimestre 1896 della r. Corte d'Assise, che si aprirà il 24 novembre p. v.

Ordinari:

Baschiera dott. Giacomo, Udine.
Della Pietra Marcellino, Cercivento.
Peressini Eugenio, Udine.
Ricchieri co. Pompeo, Pordenone.
Murero dott. Giuseppe, Udine.
Schiavo prof. Giuseppe, Brugnera.
Orsini Adolfo, Udine.
Heimann cav. ing. Guglielmo, Udine.
Soaini Vittorio, Udine.
Zanutto Giuseppe fu Giacomo, Cividale.
Maddalena Luigi, Maniago.
Vidale Candido, Rigolato.
Martello Antonio, Pordenone.
Burelli Angelo, Fagagna.
Salvadori Ottavio Giuseppe, Udine.
Locatelli dott. Alessandro, Ragogna.
Angeli Gio. Batta, Martignacco.
Desio Antonio, Palmanova.
Rossi Filippo, Amaro.
Della Schiava avv. Italico, Udine.
Steffenato Giovanni, Palmanova.
Vicentini dott. Vittorio, Spilimbergo.

Complementari:

Fabbro cav. Luciano, Udine.
Renier cav. Ignazio, Tolmezzo.
Furlanetto Luigi, Pasiano di Pordenone.
Marsilio dott. Amedeo, Sutrio.
Schiavi avv. cav. Luigi Carlo, Udine.
De Mattia Giuseppe, Pordenone.
Martini Vittorio, Udine.
Colazzi Napoleone, Roveredo in piano.
Laurenti Mario, Bertiolo.
Sam Giov. Batt., Tiezzo di Pordenone.

Supplenti:

Lovaria nob. Giuseppe.
Regini ing. Antonio.
Belgrado conte Orazio.
Rizzi Vittorio.
Rubbazzer dott. Alessandro.
Facini Giuseppe.
Fenzi Benedetto.
Rossi Romolo.
Tonizzo Federico.
Orter Francesco; tutti di Udine.

Disgrazie sul lavoro. Vaccari Antonio di Mantova, operaio al deposito macchine presso la stazione ferroviaria, nel manovrare un grosso peso riportava la frattura del pollice della mano sinistra, per cui fu necessaria l'amputazione della prima falange, eseguita alle ore 10 e mezza di stamane al Civico Ospitale.

— Ieri verso mezzogiorno fu medicato al civico Ospitale certo Umberto Bonetti di via Viola, operaio alla Ferriera, per scottature riportate in varie parti del corpo, fortunatamente non gravi, nel lavorare ai cilindri.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 e un quarto *Dall'ombra al sole*, commedia in 3 atti di Libero Pilotto.

Ringraziamento. Le *famiglie Braidotti* vivamente commosse per le tante dimostrazioni d'affetto avute nella dolorosa circostanza della perdita del l'amatissimo loro *Mattia*, porgono dal cuore i più vivi ringraziamenti chiedendo venia delle eventuali omissioni nel dare il triste annuncio. Colgono l'occasione di tributare uno speciale ringraziamento al medico curante dott. Virginio Scaini pella affettuosa e assidua assistenza prestata al caro estinto durante la sua lunga e penosa malattia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 10 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 28 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	755.6	756.7	756.0	55.3
Umido relat.	75	91	89	85
Stato di Cielo	misto	cop.	piog.	q.cop.
Acqua cad. mm	—	gocce	—	—
Vento (direzione	calma	80	calma	80
Vento (vel. Kilom.	0	4	0	1
Term. centig.	11.0	13.0	10.9	12.0

Temperatura (massima 14.6 (minima 7.0

Temperatura minima all'aperto 6.0

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente intorno levante, cielo sereno a sud, nuvoloso e qualche pioggia a nord.

Le feste franco-russe

giudicate da Lombroso, da Virchow e la Vaticano

Un collaboratore del *Figaro* ha intrapreso una specie d'inchiesta presso i principali uomini politici e scienziati dell'estero sull'impressione suscitata fuori di Francia dalle feste franco russe.

Il *Figaro* pubblica ora questi interessanti documenti, incominciando dalla seguente lettera di Cesare Lombroso:

« Voi mi fate una domanda, cui amerei meglio non dover rispondere. Difatti, è increscioso far udire parole che spiacciono; e, inoltre, come alienista, io so bene che è utile il dirlo, perchè non v'ha uomo più sordo dell'uomo appassionato, al parossismo della passione. E tanto più quando si tratta di una folla appassionata, in cui i mutui contatti moltiplicano le energie, nel bene come nel male, e le rendono irresistibili.

« Io conosco poco la politica ma è molto probabile che questo entusiasmo del popolo francese potrà risolversi in un buon affare. Le cose andranno avanti fino a provocare una guerra che restituisca alla Francia le provincie ingiustamente strappate? Non lo so: ma certo il suo entusiasmo l'aiuterà a soddisfare la sua sete di comandare al mondo. Esso potrà far sì che venga abbassato l'orgoglio dell'Inghilterra, senza veder abbattuti e massacrati l'ultimo armeno e l'ultimo candioto: e che l'orgoglio tedesco debba piegarsi sino a temere per le sue ingiuste conquiste. Se la Turchia soccombe, questo entusiasmo potrà ancora guadagnare alla Francia una parte più pingue nel banchetto orientale.

« Ma la Francia ideale, sogno dei popoli vinti, patria del pensatore moderno, potrà essere altrettanto soddisfatta? Ecco quanto non credo.

« La falange degli enciclopediati, le conquiste liberali del 1789 avevano dato alla Francia, presso i popoli, un'egemonia molto superiore all'egemonia militare. Tutte le aspirazioni alle grandi riforme, tutte le grandi scoperte, tutti gli slanci di un popolo verso una libertà più completa, trovavano nella Francia il loro centro, il loro focolare.

« Adesso l'entusiasmo che si manifesta, non dico per il popolo russo, che porta in sè i germi di un grande avvenire, non dico per il suo capo, che in realtà finora nulla ha fatto di male, ma per questo Governo, la cui missione è di comprimere la libertà umana, e che si appoggia esclusivamente sul militarismo e sulla burocrazia, distrugge tutte queste speranze. Esso ci mostra che la Francia non è veramente repubblicana che di nome, ed è invece ultra conservatrice nel fatto, e nemica d'ogni aspirazione riformatrice, e che è anch'essa un popolo burocratico e militare.

« Tuttavia a ciò io vedo una seria scusa; ed è che la Francia ha l'ambizione di ricuperare con la forza ciò che con la forza le fu tolto e che le è così caro. Ogni cittadino che si spolmonava e si sfiniva per acclamare il potente autocrate russo si immagina di aver riscattato con il suo ardore entusiastico un lembo della patria perduta. Egli crede di aver fatto diligentemente della politica, se non liberale, almeno patriottica. Ed in ciò egli ha ragione ».

* *
*

Dopo quella del Lombroso il *Figaro* pubblica le lettere di Virchow, di Edoardo Sonzogno e di Scipio Sighele sullo stesso argomento.

Il Virchow mostra di non credere che l'alleanza franco-russa possa, da parte della Russia, venir diretta contro la Germania, essendovi tante solide ragioni per l'esistenza di rapporti amichevoli fra Germania e Russia. Quanto ai rapporti franco-tedeschi, non sarà mai la Germania che vorrà affrettare una guerra.

E. Sonzogno, naturalmente, condanna la triplice alleanza, augura una cordiale intesa tra Francia ed Italia, e crede in una nuova orientazione della politica estera italiana.

Per il Sighele gli amori franco-russi sono un fenomeno patologico, un esempio delle contraddizioni del sentimento: la repubblica liberale alleata coll'autocrate.

* *
*

L'inchiesta del *Figaro* termina, per ora, con l'asserzione che l'intesa franco-russa è molto ben veduta dal Papa. La Chiesa, secondo un « eminente personaggio del Vaticano », ha cooperato a tale intesa sin dal giorno che il cardinale Lavigerie brindò alla prosperità della Repubblica al suono della *Marsigliese*, rendendo così possibile che Alessandro III a Cronstadt assistesse a capo scoperto sul ponte della *Hoche* all'esecuzione dell'Inno nazionale francese.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Quando scade la Triplice.

Londra 28 — Il *Times* assicura che il tempo utile per dichiarare l'eventuale uscita dalla triplice alleanza, la quale è conclusa fino al 31 maggio 1898, scade al 31 maggio 1897.

Il Re di Serbia a Roma.

Belgrado 28 — Verso la fine di novembre il nostro Re verrà a Roma in forma ufficiale per rendere visita alla Corte italiana.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di ottobre.

I lavori di preparazione e seminagione dei terreni sono, nella Italia superiore e centrale, quasi dovunque interrotti causa la pioggia caduta; questa recò i maggiori danni in quelle località dove non era ancora ultimata la vendemmia ed il raccolto del riso e del maiz. Continuano ad essere assai buone le condizioni delle campagne nella Italia meridionale e nelle isole.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 27 ottobre.

Continua l'attività nelle ricerche e le trattative non sono in piccol numero.

E' però più un movimento che ha lo scopo di chiarire le disposizioni del venditore e non quello di passare subito alla transazione.

Difatti gli affari finiti riescono in proporzioni minori di quanto dovrebbesi aspettare.

Tutto però pronostica bene per la seta, i di cui corsi sono sempre ben tenuti.

I titoli fini, tuttora prediletti, lasciano scorgere nelle offerte dell'acquirente un maggior desiderio di combinare.

(*Dal Sole.*)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 27 ottobre 1896.

Grani.

Frumento vecchio	all'ett. da lire	—,—	a —,—
» nuovo	» »	15.—	a 16.50
Granoturco vecchio	» »	8.50	a 10.50
Segala nuova	» »	—,—	a 11.60
Sorgorosso	» »	—,—	a —,—
Lupini	» »	—,—	a —,—
Avena	» »	—,—	a —,—
Fagiuoli di pianura	» »	—,—	a —,—
» alpigiani	» »	—.27	a 35.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual.	al quint. da lire	5.25	a 5.50
Fieno dell'alta II	» »	4.80	a 5.10
Fieno della bassa I	» »	4.35	a 4.50
Fieno della bassa II	» »	3.70	a 4.10
Paglia da lettiera	» »	2.90	a 3.50

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	1.04	a 2.24
» in stanga	» »	1.74	a 1.94
Carbone di legna I qual.	» »	6.70	a 7.—
» » II	» »	6.55	a 6.60

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	0.—	a 0.—
Galline	» »	0.90	a 1.—
Polli	» »	1.25	a 1.30
Polli d'India maschi	» »	0.75	a 1.35
» femmine	» »	0.90	a 1.—
Oche novelle	» »	0.75	a 0.90
Anitre	» »	0.85	a 0.90

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	2.—	a 2.10
Uova alla dozzina	» »	1.08	a 1.14

Frutta

Corniole	al chilogr. da lire	0.—	a 0.—
Noci	» »	0.25	a 0.27
Peri	» »	0.18	a 0.28
Pesche	» »	0.—	a 0.—
Pomi	» »	0.10	a 0.35
Susine	» »	0.—	a 0.—
Nespole	» »	0.—	a 0.—
Uva	» »	0.15	a 0.20
Castagne	» »	0.07	a 0.18
Marroni	» »	0.27	a 0.35

Bollettino della Borsa

UDINE 28 ottobre 1896.

Rendite	ott. 27	ott. 28
Ital. 5 % contanti	93.95	94.—
» fine mese	94.07	94.15
Detta 4 ½	101.60	101.85
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	295.—	296.—
» 3 % Italiane ex coup.	288.½	288.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	468.—	463.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	511 —	510 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	712.—	712.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	275.—	275.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	638.—	638.—
» » Mediterr. ex coup.	502.—	502.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.—	106.95
Germania »	132.40	132.30
Londra »	26.99	26.99
Austria Banconote »	224.80	224.½
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.39	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.20	88.10

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **106.95.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.60	O. 10.65	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.65
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.05	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.20	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.53	M. 6.76	8.59
M. 13.05	15.39	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.39	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.38	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.41	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.51	21.22

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 6.—	9.47	6.45 R. A.	8.32
R. A. 11.20	13.10	11.16 S. T.	12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50 R. A.	15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10 S. T.	19.25

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco